

siamo poveri emigranti
che andiamo a lavorar

Maledetto 'sto governo
maledetti 'sti signori
che non pensano ai dolori
di chi campa di lavor

Noi partiamo con rimpianto
con in cuore la tristezza
ma la casa che ci aspetta
un bel dì ci rivedrà

O compagni che restate
combattete anche per noi
anche lontani siam con voi
pronti a batterci e lottar

Discografia

Per la canzone da cui questa versione deriva:

(Orig) *La Donna lombarda*

dds ds 18 (17)

(Orig) *Alla todina*

CEDI TC 85005

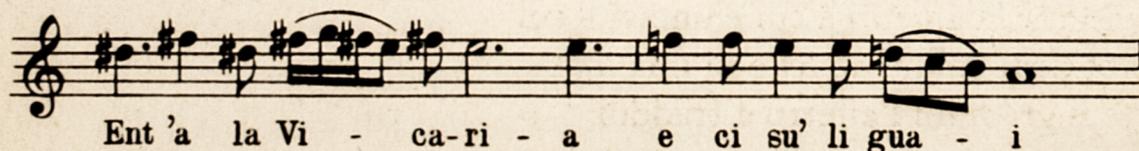
112. VICARIOTE

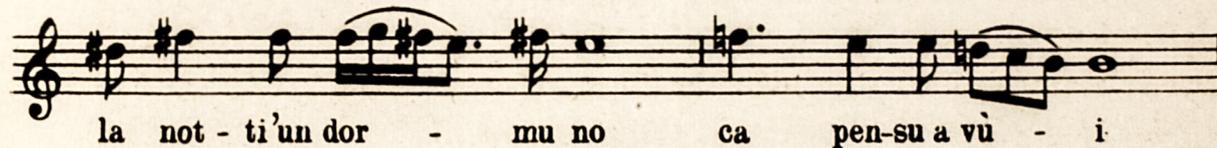
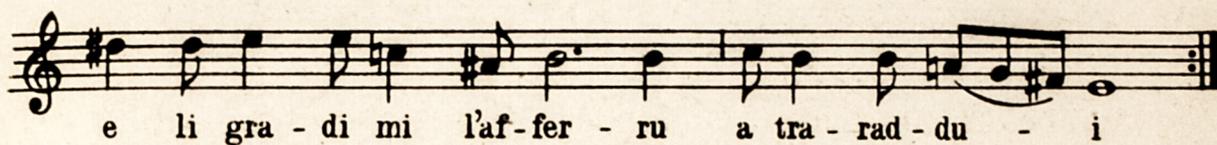
canti di carcere

Palermo (Sicilia)

“Vicariota” dal nome del vecchio carcere della Vicaria, a Palermo.

A





[da A. Favara]

Ent'a la Vicaria e ci su' li guai
 e massimamenti a cui e'un avi a cui
 pi tutti vennu amici e pi mia mai
 e li gradi mi l'afferru a traddui

Sulu suliddu mi cuntu li guai
 la notti 'un dormu no ca pensu a vù
 chianciu dda sfurtunata e di me' matri
 ma quannu la persi nun la vitti chiù

B

Palma di Montechiaro, Palermo (Sicilia)



[da A. Favara]

Lu libru di li 'nfami t'accasti
 a la prima 'nfamità mi la facisti

nun sentu nè riloggiu nè campani
 sulu chi sentu scrusciu di campani

sentu chiamari mamma e m'allamicu
 chi mamma m'arrispunni la catina

p'ammazzari stu 'nfami chi ci voli
 'na palla vecchia e un pugu di lupara

Traduzione

A) Nella Vicaria ci stanno i guai / e soprattutto per chi non ha protettori /
 Per tutti vengono amici e per me mai / e alle grate m'afferro con due mani /
 Solo soletto conto i miei guai / la notte non dormo no che penso a voi / pian-
 go quella sfortunata di mia madre / da quando la persi non l'ho vista più

B) Il libro degli infami ti comprasti / e la prima infamità l'hai fatta a me /
 Non sento né orologio né campana / soltanto sento scroscio di campane / Sento

chiamare mamma e mi dispero / e mi risponde il suono della catena / Per ammazzare questo infame che ci vuole / Una palla vecchia e un pugno di lupara

Bibliografia

G. Favara, *Corpus di musiche pop. siciliane*, vol. 2, Palermo 1957

A. Uccello, *Carcere e mafia nei canti pop. siciliani*, Palermo 1965

Discografia

* (Rev) *Lu carzaratu* (canta Giuseppe Ganduscio) (A. B.)

RICORDI DRF 4 (17)

Family SFR-RI 651

* (Rev) *Canzoni dal carcere*, 2 (canta Giuseppe Ganduscio) (A) dds ds 47

113. ERO POVERO MA DISERTORE

canto militare

Alpi lombarde

Questo canto è quasi certamente di origine veneto-trentina, almeno nelle lezioni a noi note e generalmente conosciute. Questa origine è attestata dalla citazione di Ferdinando imperatore. Nonostante i suoi contenuti protestatari, il canto ha trovato accoglienza anche nei canzonieri ufficiali della prima guerra mondiale e ciò in ragione del fatto che la diserzione appare verificarsi dalle fila dell'esercito austriaco. In realtà è facile ipotizzare che i soldati italiani che cantarono questo canto non riconoscessero una simile finezza filosofica, ma lo cantarono per il suo preciso valore contro la guerra. Il canto è stato raccolto un po' dovunque in tutta l'Italia settentrionale, e particolarmente nella regione alpina.

